

COMMISSIONE CONSILIARE V

Seduta del 13 gennaio 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE POZZI

Argomento n. 4 all'ordine del giorno:

ITR n. 3027 "Interrogazione concernente problematiche relative al contratto di quartiere 'San Polo' di Brescia"

## *Estratto verbale*

### Seguono interventi

#### PRESIDENTE

Dò la parola ai Consiglieri Zamponi, Sola e Patitucci per l'illustrazione dell'interrogazione numero 3027, riguardante problematiche relative al contratto di quartiere "San Polo" di Brescia. È presente l'amico e assessore Domenico Zambetti, che ringrazio e al quale auguro un anno sereno. Vorrei che ci chiarisse qualcosa sull'interrogazione che hanno prodotto Francesco Patitucci, Giulio Cavalli, Gabriele Sola e Stefano Zamponi, che leggo per chiarezza dei Commissari: "Verificato che il motivo dell'assegnamento dei fondi pubblici da parte della Regione Lombardia al Comune di Brescia appare completamente stravolto sulla base e sulla valutazione di un progetto che, dopo aver ottenuto il finanziamento rispetto alle determinazioni ab origine, non venga oggi più erogato non esistendo più allo stato attuale alcun progetto per il quartiere di San Polo, ma solo una rimaneggiata traccia foriera di una conseguente diminuzione di servizi senza beneficio alcuno; interrogano il Presidente della Giunta della Regione Lombardia Roberto Formigoni e l'Assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti per conoscere: 1) quali siano state le motivazioni alla base di un tale cambio di direzione nei suddetti finanziamenti regionali; 2) chi lo abbia autorizzato; 3) quali siano stati gli strumenti di controllo da parte di Regione Lombardia tesi a verificare l'ipotesi che i soldi indirizzati a progetti di quartiere sarebbero successivamente stati indirizzati ad altre e diverse opere rispetto a quelle del bando come accade ora".

La parola all'Assessore Zambetti.

#### Ass. ZAMBETTI

Grazie, Presidente. Mi associo agli auguri di buon lavoro per quest'anno che ha fatto lei prima. Relativamente all'interrogazione dico subito che l'intervento, su cui verte l'interrogazione stessa, fu definito nell'ambito del secondo programma regionale dei contratti di quartiere in misura prevista dal PRERP 2007-2009 con lo scopo proprio di riqualificare i quartieri urbani caratterizzati da degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano nonché da problematiche legate alla sicurezza e al forte disagio sociale.

Il secondo programma regionale dei contratti di quartiere si è articolato quindi secondo un iter che ha avuto i passaggi temporali che adesso vado a definire. Intanto, il 5 marzo 2008 c'è la pubblicazione, da parte di Regione Lombardia, con decreto dirigenziale del 5 maggio, modificato poi dai decreti 5127 e 7548 del 10 luglio 2008, dell'invito a presentare proposte preliminari per partecipare alla fase concorsuale che prevedeva la presentazione di uno studio di fattibilità per l'ammissione alla successiva fase negoziale. Il 16 dicembre del 2008 c'è l'approvazione da parte di Regione Lombardia, con decreto dirigenziale anch'esso del 16 dicembre, di quella che è la graduatoria delle proposte ammissibili alla fase negoziale, che prevede un periodo di negoziazione con Regione Lombardia finalizzato al raggiungimento della massima coerenza della proposta con quelli che sono gli obiettivi delle politiche regionali, ma anche locali e quindi con la ulteriore possibilità di introdurre migliorie allo studio di fattibilità presentato al fine di pervenire a quello che è il progetto preliminare oggetto poi del convenzionamento. In data 30 novembre 2009 c'è la sottoscrizione della convenzione con Regione Lombardia e successiva attribuzione del cofinanziamento e avvio di quella che è la fase meramente attuativa.

La proposta quindi con la quale il Comune di Brescia ha partecipato alla fase concorsuale, classificandosi al terzo posto della graduatoria, prevedeva la ricostruzione di un nuovo immobile di edilizia residenziale pubblica a canone sociale sul sito della torre demolita nel quartiere di San Polo.

La fase di negoziazione tra Regione Lombardia e il Comune di Brescia si è aperta quindi con una lettera di invito con la quale i partner utilmente classificati in graduatoria vengono invitati ad approfondire la proposta presentata in fase concorsuale.

Questa seconda fase dell'iter, che ho citato poc'anzi, dura sei mesi e ha dunque visto un perfezionamento della proposta oggetto poi di cofinanziamento anche questo al fine di ottenere la massima coerenza con quelli che sono gli obiettivi delle politiche regionali, ma anche locali e nel rispetto questo delle esigenze di fattibilità degli interventi e di rapido utilizzo sostanziale delle risorse assegnate con relativa dichiarazione di disponibilità all'assunzione dell'incarico. All'esito positivo quindi della fase negoziale, Regione Lombardia e il Comune di Brescia hanno proceduto alla stipula di un'apposita convenzione che prevede la demolizione di uno solo dei due alti condomini citati dall'interrogazione e precisamente la cosiddetta Torre Tintoretto, che al suo interno aveva 192 alloggi di proprietà dell'ALER Brescia e la successiva realizzazione di 304 nuovi alloggi a canone sociale e moderato dislocati nella città. In parte questo nelle vicinanze della torre demolita proprio ed in parte in varie localizzazioni cittadine ottenute da ristrutturazioni, acquisizioni, ma anche nuove realizzazioni.

La collocazione dei nuovi alloggi in diverse localizzazioni cittadine ha avuto ed ha l'obiettivo di non riproporre una situazione analoga alla precedente nel medesimo sito. A questi interventi si associano anche altre azioni di accompagnamento sociale come quello dell'attività di mediazione culturale, formazione, inserimento lavorativo, supporto ai bisogni primari e a quelli che sono i bisogni della genitorialità. Unitamente a questo anche attività connesse decisamente al miglioramento della sicurezza come la videosorveglianza, i pattugliamenti straordinari e gli assistenti civici.

Nel merito le risorse necessarie per l'attuazione delle azioni sia per le opere che per le attività ammontano complessivamente a 36.468.273,96 euro di cui 22.629.466,52 euro a carico dei partner componenti l'associazione temporanea di scopo, avente come capofila proprio il Comune di Brescia.

**PRESIDENTE**

Scusi, Assessore, per chiarezza, poi avranno modo di rispondere gli interroganti: per i 22 milioni di euro ai partner dov'è il capofila?

**Ass. ZAMBETTI**

Il Comune di Brescia. Come dicevo, poi ci sono 13.838.807,44 euro a carico di Regione Lombardia. Le risorse a carico di Regione Lombardia sono state così ripartite: sull'asse 1 dell'edilizia residenziale pubblica 13.301.307,44 euro, sull'asse 2 della coesione sociale 300.000 euro, sull'asse 3, quello legato alla sicurezza, 237.500 euro.

Ritengo possa anche essere utile illustrare alcuni dei più significativi obiettivi, suddivisi fra questi tre assi di riferimento, ai quali il contratto di quartiere in questione risponde complessivamente in modo, direi, decisamente esaustivo. Per l'asse 1, il riequilibrio legato al tessuto sociale, l'incremento del valore del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica, in relazione a quelli che sono i nuovi alloggi realizzati, l'incremento del numero di beneficiari dei servizi di edilizia residenziale pubblica, l'adozione di impianti e di tecnologie che vanno a incrementare i livelli prestazionali relativi alla sicurezza e alla sostenibilità energetica, nonché alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato. Per l'asse 2, la promozione e l'attivazione di energie, ma anche risorse, già presenti sul territorio e nella comunità per realizzare una maggiore coesione sociale ed accrescere quelle che sono le opportunità di inclusione sociale nei confronti dei cittadini, ma anche delle famiglie che vivono nei quartieri, attraverso interventi diretti in particolare a promuovere la capacità di relazione fra i soggetti del territorio e sostenere la famiglia nelle funzioni anche genitoriali.

Relativamente all'asse 3, legato alla sicurezza, è indubbio che l'incremento dei livelli prestazionali relativi alla sicurezza nel patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica, e cioè

all'installazione anche di impianti e di tecnologie per la sicurezza, vanno insieme all'incremento dei livelli prestazionali relativi alla sicurezza in quello che è definito il "contesto urbano", e cioè anche l'utilizzo di impianti e di tecnologie, attivazione di presidi, di forze dell'ordine, ma anche di polizia locale.

Vorrei chiudere dicendo che il contratto di quartiere, che è oggetto di questa mia risposta, quindi con la scelta di insediare i nuovi alloggi a canone sociale sia ad incremento che in sostituzione di quelli demoliti in diverse localizzazioni, alcune decisamente in prossimità della Torre e altre sparse nella città di Brescia, caratterizzate da piccole o medie dimensioni, è stato oggetto di una continua attività di condivisione progettuale tra Regione Lombardia e Comune di Brescia, per raggiungere una soluzione finale caratterizzata da adeguati livelli quali-quantitativi. Questo costituisce, nella sua configurazione, oggetto della convenzione finale tra Regione Lombardia e Comune e decisamente rappresenta uno degli interventi più qualificanti, dal punto di vista degli obiettivi regionali, di riequilibrio del tessuto sociale e del mix abitativo cui andiamo sempre più incontro, non concentrando, quindi, alloggi a canone sociale in grossi insediamenti urbani, al fine di evitare quei fenomeni di ghettizzazione accompagnati da disagio sociale e mancanza di sicurezza che stiamo cercando in tutte le maniere di combattere, credo, tutti.

Il quartiere San Polo e l'adiacente area Sanpolino non si caratterizzano per la sola presenza della Torre Tintoretto, di cui si prevede la demolizione, ma per la presenza di altri insediamenti di edilizia residenziale pubblica, i cui abitanti sono i destinatari delle attività sociali e della sicurezza finanziate dal contratto di quartiere che citavo poc'anzi.

Voglio, infine, segnalare la particolare attenzione che Regione Lombardia, d'intesa con il Comune di Brescia, ha messo in essere per contribuire alla riqualificazione generale di questo comparto urbano molto degradato, entro il quale sono collocate ulteriori e diverse iniziative, recenti o comunque in corso. Quelle esistenti sono legate a 52 alloggi per anziani in area Sanpolino, il cosiddetto "insediamento BIRD" a Brescia, i 20 alloggi che sono stati anche oggetto di trasmissioni televisive come esempio di attenzione verso il sociale, 20 alloggi a canone moderato in area Sanpolino, il Piano di zona A21, Comparto 18, finanziati con un AQST e sono avviati o da avviare la riqualificazione dell'edificio dismesso ex Arici-Sega, 58 alloggi a canone sociale, 27 a canone moderato, 12 in locazione temporanea, finanziati, questi, nell'ambito del programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, nonché 44 alloggi di edilizia residenziale pubblica in via Robusti e ulteriori 185 alloggi di edilizia residenziale pubblica nell'ambito di un locale Piano di Zona A, dislocati nei comparti 14, 15 e 21 e tutti gli alloggi delle altre tre Torri: Cimabue, Michelangelo e Raffaello.

Spero di essere stato sufficientemente esaustivo rispetto a questa interrogazione, tenendo presente un dato fondamentale: nessuno ha distolto nulla per null'altro. Tra il periodo di individuazione e quello della sottoscrizione dell'accordo c'è questo lasso di tempo che permette di migliorare e sviluppare, d'intesa con Regione Lombardia, il progetto preliminare di fattibilità.

Non vorrei che questo passaggio possa aver distorto i Colleghi pensando che abbiamo dato una destinazione di tipo diverso. Questo non è. Riteniamo che sia stato fatto un lavoro decisamente di miglioria rispetto al progetto di fattibilità iniziale e questo ha dato la possibilità di migliorare non solo la qualità della vita degli alloggi dei residenti all'interno delle torri, ma anche e soprattutto di migliorare la qualità dei servizi sociali e della sicurezza in tutto il comparto all'interno del quale c'è quella torre. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie, Assessore, soprattutto per la chiarezza, ma anche per la ricca risposta all'interrogazione numero 3027. Vedo in Commissione alcuni dei firmatari della interrogazione che sono Francesco Patitucci e Stefano Zamponi. Chiedo al Collega Patitucci di fare le sue considerazioni.

Cons. PATITUCCI

Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta, ma con l'interrogazione non accusavo nessuno, non volevo dire che sono stati spostati i soldi da un progetto all'altro.

È solo che io, quando è stato presentato il progetto dall'amministrazione comunale di Brescia, ero Consigliere comunale. Il progetto nasce esclusivamente con l'abbattimento di due torri, cioè 400 appartamenti, e con la ricostruzione di altrettanti appartamenti, se non in numero inferiore, tipo 280-300 sullo stesso sedime. In otto mesi l'Assessore Bianchini è riuscito a cambiare otto volte il progetto. Alla fine siamo arrivati a un progetto per cui, dove vengono demolite le torri, il sedime delle torri viene sparso in tutta la città. Lì faranno edilizia privata, non ci sarà più nessuna edilizia convenzionata. Primo punto.

Si parla di problemi sociali. Se c'è il problema sociale, è un problema sociale in verticale. Ma cosa si fa? Si sposta il problema da verticale a orizzontale e si vanno a mettere l'80 per cento delle famiglie nel nuovo quartiere Sanpolino, quartiere che si sta insediando adesso e che ancora non è completo. Si portano lì 140-150 famiglie. Questo è un metodo per risolvere i problemi sociali? Basti guardare sulla stampa di oggi quello che è successo alle case popolari di Niguarda.

PRESIDENTE

Chiedo scusa. Per piacere, vorrei un po' di silenzio, grazie, perché stiamo ascoltando.

Cons. PATITUCCI

Il problema sociale di Brescia, rispetto a quello che sta succedendo dove ci sono le case popolari di Milano, è una bazzecola. Si demoliscono due torri per 4-5 famiglie, cioè si spendono 80 milioni di euro, 160 miliardi delle vecchie lire, per avere lo stesso numero di appartamenti. Ci sono i soldi? Ci sono 2.500 famiglie in attesa di un'abitazione. Assessore, so che grazie al suo intervento sono scesi i cittadini che erano saliti sulla sede della Regione Lombardia a Brescia, questo lo riconosco: lei è andato lì ed è riuscito a convincerli. C'è un problema in questo momento di crisi, dove la gente non riesce ad arrivare a fine mese, con 2.500 famiglie che sono in attesa di un'abitazione, e sono famiglie non di extracomunitari, ma la maggior parte sono famiglie bresciane e lombarde, alle quali andiamo ad abbattere 400 appartamenti. Ma stiamo scherzando? Gli appartamenti ci sono! Quelli di Sanpolino erano nati con delle caratteristiche specifiche per le giovani coppie, per chi voleva adottare un bambino. Non sono appartamenti idonei per quelli che abitano nelle torri.

Vogliamo farlo veramente? Spostiamo quelli che abitano nelle torri. Tra l'altro, il Sindaco sul progetto delle torri ha cambiato con disinvoltura tre volte il parere: prima era d'accordo a farla diventare sede unica della Provincia, poi era d'accordo con la ristrutturazione e ultimamente è d'accordo con l'abbattimento.

Per ultimo, c'è un problema sociale. Il Sindaco – nella zona di San Polo ci sono 5 edifici – aveva tentato di acquistare da una torre 50 appartamenti, ma questa operazione non è riuscita. Quella torre lì va abbattuta perché c'è un problema sociale, però a 500 metri. Abito a San Polo, abito a 300 metri dalle torri: a 300 metri c'è un'altra torre e il Sindaco aveva cercato di comprare 50 appartamenti.

Assessore, non sono per niente soddisfatto della sua risposta. I problemi a San Polo e a Sanpolino ci sono. Con la scusa di San Polo e Sanpolino si dirottano i soldi con il progetto di quartiere: a San Polo e a Sanpolino rimangono i problemi e i benefici li ottiene tutto il resto del Comune di Brescia, ma non certo gli abitanti di San Polo e Sanpolino. Grazie.

PRESIDENTE

Scusi, Assessore, proprio per chiarezza anche nostra. Ho segnato alcune date. Il progetto, le misure previste sono partite nel 2007. È esatto? Dopo un iter e una serie di decreti legislativi da parte della Direzione sono cominciati nel 2008 e sono ultimati il 30 novembre del 2009 con la convenzione con Regione Lombardia. Se potesse chiarire anche questo aspetto che faceva presente il Commissario Patitucci. Intanto, sull'area in questione, le famose Torri di San Polo quando vengono abbattute? Comprendo e soprattutto sono in linea con quello che lei ha detto, cioè che la

diversificazione della Regione Lombardia, soprattutto il disegno che la Regione Lombardia ha in mente in questo caso, ma anche nel prossimo futuro, per quanto riguarda sia l'edilizia convenzionata sia per quanto riguarda tutta una serie di servizi legati nella fattispecie a un'edilizia, chiamiamola più povera, ma non certo meno decorosa di altre, sull'area dove ci sono le torri a cui faceva riferimento il Commissario Patitucci, quando viene abbattuta questa torre o queste due torri, ci costruisce qualcuno o non ci costruisce nessuno? Credo di no, però se volesse chiarire questo aspetto le sarei grato. Grazie.

Ass. ZAMBETTI

Parto dall'ultima per dire che intanto la torre abbattuta è una soltanto e che l'abbattimento di questa torre arriva anche sulla scorta e sulla base... Adesso, che siano 4 famiglie, non me ne voglia il Consigliere Patitucci, sapere se hanno fatto questo per 4 famiglie nel 2008 a Brescia, non lo so. Dico soltanto che esisteva una situazione di degrado sociale all'interno di questa torre in particolare, non che non ci siano delle altre situazioni, ma che siano 4 o meno. Non me la sento di poter affermare cose diverse da questa. Dico, intanto, che la torre abbattuta è una soltanto, che il progetto oggetto del convenzionamento con la Regione – perché è di questo che dobbiamo intanto parlare – è esattamente quello che è stato realizzato e che, a fronte dei 192 alloggi che vengono demoliti con questa torre, ve ne sono 304 nuovi, con tutta una serie di servizi ausiliari, come quelli che citavo prima, di riqualificazione e di eliminazione della ghettizzazione e quindi di un allargamento di quella che è la presenza a livello di questa zona, dando la possibilità a quelli che abitavano all'interno di questa torre comunque di non sradicarli dal punto di vista del radicamento sociale. Non è una proprietà di Regione Lombardia, non è oggetto di convenzionamento. Non abbiamo in convenzione nulla di tutto questo. È chiaro? A una domanda precisa rispondo che parlo dell'oggetto del convenzionamento di Regione Lombardia. L'oggetto del convenzionamento è andato in questa direzione, che non comprendeva la futura collocazione di quell'area, non è assolutamente competenza nostra, né è proprietà di Regione Lombardia, nella maniera più assoluta.

Detto questo e detto anche che me ne dolgo del fatto che non sia soddisfatto, ognuno è libero certamente di fare le sue considerazioni. Però, mi creda: rispetto al degrado che quella torre comunque rappresentava – non che il resto sia meglio, però sicuramente è stata decisamente attaccata la zona più vulnerabile dal punto di vista della coerenza e della pericolosità – mi pare che Regione Lombardia, con il Comune di Brescia, abbia svolto un'azione non buona, ma eccellente. Questa è la mia posizione.

PRESIDENTE

Le dò ancora una volta la parola. Prego, Consigliere Patitucci.

Cons. PATITUCCI

Non voglio negare che ci poteva essere pure un problema sociale, ma non certamente come i problemi sociali che ci possono essere in altre zone, però quello che dico è questo: la torre viene abbattuta, viene eliminata. Sul sedime della torre non fanno niente. Il sedime viene utilizzato per costruire in altri posti. Lì molto probabilmente fanno delle villette private. Si toglie il problema sociale, si spostano le famiglie: perché la torre non rimane lì, viene venduta a una società per azioni o viene utilizzata come sede unica della Provincia?

PRESIDENTE

Consigliere Patitucci, mi consenta, questo però non mi sembra un problema che può riguardare né l'Assessore Zambetti né tantomeno la Giunta regionale, in quanto se la proprietà – da quel che ho capito – non è in convenzione con il Comune, a domanda precisa l'Assessore mi pare abbia risposto che non c'entra nulla nel sedime dell'area convenzionata tra la Regione Lombardia e il Comune di Brescia la proprietà di cui lei sta parlando. Questo è quello che mi sembra che abbia detto l'Assessore con grande chiarezza. Pertanto, probabilmente – mi scusi – questa interrogazione

andrebbe fatta, magari, da qualche vostro Collega agli uffici urbanistici del Comune di Brescia, perché come Regione Lombardia mi sembra che c'entriamo poco. Se l'area non è in convenzione, è fuori dalla convenzione. Pertanto non entro neppure in merito, Consigliere Parolini, nel senso che non è un'area nostra. L'Assessore ha risposto, credo, con grande chiarezza, ma soprattutto anche con grande ricchezza di contenuti in termini di particolari, all'interrogazione numero 3027, che aveva la prerogativa dove c'è il "verificato" che vi ho letto per trasparenza poco fa e dove c'era l'interrogazione – punto 1, punto 2, punto 3 – alla quale ha risposto e i Consiglieri Zamponi e Patitucci hanno ascoltato anche loro, su questo non c'è dubbio.

A domanda precisa – lo dico per la registrazione, più che altro, non per insultare l'intelligenza o l'attenzione di nessuno dei Commissari – del Commissario Zamponi all'Assessore che chiedeva, insieme al Collega Patitucci, se dove viene abbattuta la torre fossero programmate o saranno programmate altre edificazioni di qualsiasi tipo e di qualsiasi natura, sia residenziale, terziaria o industriale, l'Assessore ha risposto che non è area oggetto di convenzione. Mi sembra una risposta precisissima. Tutto qua.

Prego, Consigliere Zamponi.

Cons. ZAMPONI

Non mi offendo, anche se a verbale risulta che ho dei dubbi, nel senso che se la torre che deve essere demolita è di proprietà pubblica o era in diritto di superficie o l'area...

PRESIDENTE

È possibilissimo.

Cons. ZAMPONI

No, ma lo possiamo chiarire. Credo che l'Assessore lo sappia. O l'area su cui insiste il palazzo è di proprietà pubblica e, nell'ambito di una più vasta convenzione, viene ceduta a privati perché ci facciano la loro bella attività di costruzione, che magari qualcuno chiama speculazione. Però, se il palazzo è pubblico, o era in diritto di superficie, oppure anche l'area era pubblica e nell'ambito di questa convenzione è stata ceduta a privati. Ci fanno il centro commerciale e così via?

PRESIDENTE

Chiediamo allora chiarimenti. Approfittiamo della presenza dell'Assessore.

Ass. ZAMBETTI

Essendo proprietà ALER quella torre, è presumibile che la proprietà sottostante, quindi l'area, sia di proprietà ALER. Ma questa area non è assolutamente – ripeto e ribadisco – oggetto della convenzione legata all'erogazione dei contributi da parte di Regione Lombardia nei confronti del Comune di Brescia e di coloro i quali insieme a loro hanno portato avanti. Questa è la coerenza della risposta che intendo dare, a cui non mi sento di aggiungere altro.

Cons. ZAMPONI

Se l'area è di proprietà ALER, l'Assessore regionale all'edilizia residenziale saprà, a seguito di un'interrogazione, che è stata oggetto di diversa destinazione al di fuori della convenzione del Piano di Quartiere 2. Ma saprà se è stata oggetto o meno. Non può venirci a dire che non lo sappiamo perché è fuori dalla convenzione. È l'Assessore alla partita che sa se ALER su cui insisteva quell'edificio è stata ceduta a privati. Sennò gli facciamo la prossima interrogazione e ce lo dice nella prossima interrogazione.

PRESIDENTE

È stato chiarissimo, Commissario Zamponi. Un attimo, per cortesia, la parola al Commissario Parolini.

Cons. PAROLINI

La questione è che l'area è del Comune ed è in diritto di superficie. Inoltre, come ha ben chiarito l'Assessore, il piano serve per la riallocazione... parlo col Presidente.

PRESIDENTE

No, Commissario, non sta parlando anche con lei.

Cons. PAROLINI

L'accordo ha un oggetto specifico, vale a dire la riallocazione delle famiglie che sono alloggiare nella torre in modo tale da ovviare al problema fondamentale di quella torre, che si ripete in modo meno grave sulle altre, ma se si potesse si dovrebbero demolire tutte e cinque le torri, che sono però molto distanziate una dall'altra. E cioè il fatto che c'è una concentrazione di famiglie che hanno spesso, oltre a un disagio economico, anche un disagio sociale, per di più con una distribuzione molto rigida perché l'edificio è costruito a pannelli in cemento armato sia in facciata che di spina. E chi ne sa qualcosa di architettura e di edilizia sa che una così stretta compenetrazione tra la struttura e la distribuzione funzionale rende impossibile la riqualificazione radicale. E per di più con la scelta infelice che la distribuzione è all'americana, cioè con il corridoio che permette l'accesso a molti appartamenti, se non a tutti quelli di un piano.

È una situazione oggettivamente difficile da sostenere, se non insostenibile. Il progetto che ho sentito descrivere in modo molto dettagliato oggi, perché ne conoscevo le linee principali, ma oggi l'informativa mi è sembrata molto, molto accurata, sia nelle date che nei contenuti, va in una direzione che ha anche un valore di scelta politica, che peraltro condivido totalmente, che è quella di eliminare la ghettizzazione, che lì è oggettiva ed è conosciuta. Non è conosciuta solo da due anni, ma, essendo l'intervento degli anni Settanta, da molto più tempo. C'è stata la nuova amministrazione che ha deciso di cambiare indirizzo e lo fa in modo radicale. La Regione questo l'ha colto. Mi sembra che sia molto coerente anche con gli indirizzi dell'Assessorato.

Mi permetto adesso di intervenire integrando, anche perché essendo di Brescia conosco alcune questioni. Ebbene, l'accordo non ha come centro il sedime dell'edificio, ma le persone che vivono in quell'edificio. E quindi dice: le prendo, le distribuisco nella città.

PRESIDENTE

L'ha già detto l'Assessore.

Cons. PAROLINI

Ma sto ripetendo quello che ha detto lui. E a quel punto si prendono in un posto che era un lager e si portano, invece, in un posto dove stanno meglio, quindi è il contrario della deportazione. E invece di farne 192 se ne fanno 304. Dopodiché, ci sarà il problema per il Comune e per l'area della destinazione di un'area su cui oggi non si è assunta nessuna decisione. E l'Assessore non sa nulla di quell'area.

PRESIDENTE

Perché non è stato fatto nulla. Da quel che mi sembra non abbiamo fatto nulla. Però, capisco la domanda del Commissario Zamponi, al quale né l'Assessore né la Giunta della Regione Lombardia mi pare che possa in questo momento rispondere, essendo la proprietà ferma e avendo capito naturalmente che c'è una proprietà mista tra un diritto di superficie tra l'ASL, che comunque è una proprietà pubblica, l'ALER e il Comune. Mi verrebbe voglia di dirle, Commissario Zamponi, di riformulare un'interrogazione a cui magari l'Assessore, chiedendo informazioni presso il Comune di Brescia, possa dare una risposta seria, perché lui non c'entra nulla con questa convenzione.

Cons. ZAMPONI

Ci siamo arrivati con l'ultimo intervento: il palazzo è in diritto di superficie su terreno di proprietà comunale.

PRESIDENTE

Esatto.

Cons. ZAMPONI

Benissimo. L'unico suggerimento che mi sento di dare all'Assessore è il seguente: prevediamo all'interno di questo piano anche che tipo di destinazione dare a quell'area, perché...

PRESIDENTE

Stefano, stai parlando di un'altra convenzione. Lui ha risposto sulla convenzione su cui l'avete interrogato.

Cons. ZAMPONI

Ma possiamo tranquillamente chiedere all'Assessore di attivarsi perché all'interno di questo stesso piano, che non è un piano imm modificabile, si concordi con il Comune di Brescia che quell'area abbia una destinazione che sia conforme all'interesse pubblico. Mi pare che sia una semplice sollecitazione a fare bene, affinché l'amministrazione – se non ricordo male l'amministrazione del Comune di Brescia è omogenea – dia una destinazione pubblica a quell'area, che peraltro già aveva in precedenza. Sennò il retropensiero che hanno sempre quelli maliziosi dell'opposizione è che si prenda a pretesto il disagio di qualche famiglia, si demolisca e si consenta al costruttore privato – la Regione non c'entra – attraverso un accordo con il Comune di costruire su un'area che prima era pubblica.

PRESIDENTE

Anche se in questo momento non è così.

Cons. ZAMPONI

Per questo mi permetto di sollecitare non essendoci una destinazione già prevista.

PRESIDENTE

È stato chiarissimo, Zamponi.

Ass. ZAMBETTI

Consigliere, se la sua è una sensibilizzazione nei miei confronti affinché intervenga perché possa esserci eventualmente questa possibilità ad andare avanti, su questo non ho nessun problema a dire che mi impegno a verificare senz'altro per dire la mia, tenendo presente che poi è il Comune che fa le scelte.

Attenzione, sono realista e so quali sono i limiti di ognuno di noi. Quindi, se questo è un atto di sensibilizzazione nei miei confronti, lo raccolgo assolutamente. Con questo, però, senza poterle dare neanche mezza assicurazione perché poi si segua eventualmente un indirizzo che io possa eventualmente dare.

Detto questo, mi auguro che sia stato chiarito che comunque non c'è stata assolutamente nessuna modifica, anzi ci sono stati sicuramente un miglioramento ed un'implementazione non soltanto degli alloggi, ma anche della qualità della vita di tutto il comparto di quella zona e delle famiglie che prima abitavano e abitano in quella torre.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. È stato chiarissimo. Credo che anche per i Commissari, soprattutto gli interroganti, sia stato chiarissimo. Loro hanno formulato una loro idea, alla quale lei risponderà o meno nel prossimo futuro.  
Grazie.